

Culture



Tra vecchi e nuovi giornali. Così cambia l'informazione nel tempo dell'iPad

Stiamo andando «Verso un mondo senza giornali»? Con questa domanda posta dal numero 471-472 di *Testimonianze*, il direttore della rivista Severino Saccardi ha raccolto intorno a un tavolo alcuni rappresentanti del giornalismo nella sede del Consiglio Regionale, per cercare di trovare una risposta alla crisi dell'editoria e alle sfide dei nuovi media alla luce dell'ultimo rapporto di «Lsdi: libertà di stampa, diritto di informazione» sullo stato di salute del giornalismo italiano. «È un tema di grande e controversa attualità: si parla della possibile fine dei giornali di carta, del 2043 come possibile data dell'ultima copia stampata del *New York Times*. Finiranno davvero i giornali di carta sotto la spinta dei nuovi media?», si domanda Saccardi. Il direttore del *Corriere Fiorentino* Paolo Ermini, il direttore del settore

digitale di *Condè Nast* Marco Pratellesi, Fabio Galati de *La Repubblica*, il presidente dell'Associazione Stampa Paolo Ciampi, Pino Rea di Lsdi, coordinati da Saccardi e dal consigliere regionale Enzo Brogi, si sono confrontati sul «ruolo di cane da guardia della politica del giornalismo in questa delicata fase di transizione», come l'ha definita Ermini, e sui «molti punti di contatto tra il modo classico di fare giornalismo e il nuovo linguaggio dei quotidiani nati per l'iPad», come ha sottolineato Galati. Giornali e giornalismo, dunque, forse due destini separati, perché «se è vero che non importa il contenitore — hanno convenuto tutti — la sfida si gioca sull'autorevolezza e la qualità dei contenuti». E.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Editoria In programma un volume al mese, tra spy-story e noir. Si comincia con due, già usciti in libreria

Le pagine gialle di Divier

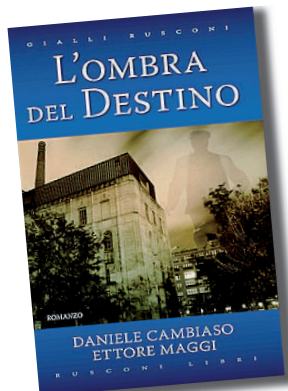
Rusconi inaugura una collana di thriller. A dirigerla lo scrittore viareggino Nelli

di MARCO VICHI

Ha esordito da qualche settimana nelle librerie una nuova collana dedicata al giallo italiano e straniero, dal titolo *Gialli Rusconi*.

Il direttore è lo scrittore viareggino Divier Nelli, che ci racconta come questa idea sia nata «dall'esigenza di soddisfare i gusti di tutti gli appassionati di narrativa di tensione». E aggiunge: «La collana è un grande contenitore: saranno pubblicati romanzi riconducibili al genere giallo a trecentosessanta gradi; da quello classico a quello storico, dalla spy-story all'hard-boiled o dalla crime story al noir, fino alle nuove frontiere del genere, proponendo anche perle della letteratura del passato. E ci sarà spazio anche per gli esordienti». Il ritmo delle pubblicazioni a pieno regime dovrebbe essere, nella speranza del direttore Divier Nelli, di un romanzo al mese. Saranno edizioni molto curate: «I volumi sono tutti rilegati, con sovraccoperta e segnalibro», dice Nelli. «L'editore Rusconi punta sulla qualità e sulla varietà delle storie raccontate, ma anche sull'accuratezza delle traduzioni, il tutto a un prezzo molto accessibile. I primi due romanzi sono proposti a soli dodici euro e novanta».

Uno dei primi titoli è *L'ombra del destino*, scritto a quattro mani da Daniele Cambiaso e Ettore Maggi, un politico-thriller molto riuscito, avvincente, ma anche qualcosa di più: una storia dura e ama-



Sopra le copertine dei primi due libri di Gialli Rusconi: «L'ombra del destino» e «Il mio cadavere». A destra illustrazione di Doriano Solinas, più a destra Divier Nelli

ra che fa riflettere, e che potrebbe benissimo essere accaduta o accadere nel nostro paese: Stefano e Giulio, due giovani studenti universitari, vengono arrestati perché coinvolti in una vicenda di terrorismo. Un oscuro funzionario di polizia e un colonnello si occupano dell'inchiesta. I due amici risulteranno estranei alle vicende, ma le loro vite sono ormai segnate. Sedici anni dopo, Stefano è ispettore di polizia e Giulio tenente



Chi è

Divier Nelli, trentasettenne scrittore viareggino, è autore, tra l'altro, del romanzo *La contessa* (2002 Passigli) cui è seguito *Falso Binario*, nel 2004. Sono due gialli che vedono come protagonista il maresciallo dei carabinieri **Franco Di Martino**

dei carabinieri. Il primo si infila in un'organizzazione di trafficanti di armi che ha legami con la mafia e con le formazioni paramilitari che combattono nella guerra della ex Jugoslavia; il secondo, incaricato di indagare sull'inspiegabile suicidio di un giovane carabiniere, si troverà sulle tracce di un uomo misterioso che invece dovrebbe essere morto da anni. In mezzo a ricatti a sfondo sessuale, loschi legami politici, servizi



«Abbiamo da poco pubblicato «Il mio cadavere» di Mastriani, il primo romanzo italiano di genere



segreti più o meno deviati, conflitti a fuoco, rischiose missioni nei Balcani e pericolosi viaggi fino a Knin, i due amici scopriranno non solo una terribile e scomoda verità, ma anche che i loro destini sono irrimediabilmente intrecciati.

È poi uscito un romanzo molto particolare, *Il mio cadavere* di Francesco Mastriani, considerato il primo giallo della letteratura italiana, pubblicato per la prima volta a puntate sul quotidiano *Roma*, nel 1852, e assente da anni dagli scaffali delle librerie. Divier Nelli si è occupato di «rinfrescare» la lingua del romanzo, un'operazione molto interessante.

È stato lui a scoprire una vecchia edizione integrale del romanzo su una bancarella, e dopo aver letto qualche riga si è reso conto che quella lingua non poteva essere comprensibile a tutti. Volendo riscoprire, appunto, il primo giallo della letteratura italiana, si è preoccupato di «tradurlo» in un italiano che tutti potessero capire e apprezzare. Precisa Nelli: «Non ho aggiunto o sottratto nulla alla trama architettata da Mastriani, mi sono limitato a togliere alla lingua un po' di ruggine e i numerosi segni lasciati dal tempo». Insomma una sorta di lifting, o di restauro, ma non troppo invasivo. Questa riscrittura sta già riscuotendo molti consensi. Nelli ha ricevuto telefonate da giornalisti napoletani, e di questo «esperimento» linguistico si stanno occupando testate importanti.

E tra i nuovi titoli? *Il caso Cartesio* di Daniele Bondi, un avvincente romanzo storico. Poi sarà la volta dell'americano Michael Malone, con un romanzo poliziesco mai tradotto in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La curiosità Scoperto, nell'archivio dell'Ataf, un componimento del poeta dedicato all'azienda

Su e giù nel bus, accompagnati da Mario Luzi

Il tono e il ritmo sono da *divertissement*. Un giocoso esercizio di penna che però, nella sua levità, rivela l'occhio, la perizia, la sensibilità del grande poeta. Di chi vede l'essenza delle cose e le rappresenta con eccezionale ironia, stringatezza, acutezza di visione. Non potrebbe essere altrimenti visto che, se sgranate bene gli occhi e leggete in calce al testo riportato qui accanto, riconoscerete la firma del più grande poeta fiorentino novecentesco, uno dei più grandi in Italia.

Lui è Mario Luzi e il curioso scritto qui pubblicato è un omaggio all'Ataf di Firenze — si proprio così all'azienda dei trasporti urbani della città — sgorgato dalla penna di un grande quasi per caso e venuto fuori dagli archivi dell'azienda tra altri mille polverosi documenti dimenticati, solo pochi giorni fa.

Ritrovamento invero bizzarro, come ci racconta il presidente Filippo Bonaccorsi entusiasta di questa chiacchierata emersa tra vecchi bilanci e datate fotografie che meriterebbero un capitolo a parte di questo viaggio tra gli scaffali dell'Ataf. «La poesia era lì — racconta Bonaccorsi — messa sotto vetro e appesa al muro come una stampa qualunque. Quando ho saputo della sua esistenza, una ventina di giorni fa, e ho letto il testo, ho pensato di presentarla proprio in concomitanza con l'ap-

Un divertissement

Bonaccorsi: «Non è un testo commissionato da noi, ma venuto fuori dalla sua penna dopo una giornata passata sui mezzi»

provazione del bilancio 2011 (presentato ieri ndr.) perché mi pareva adatta».

La genesi della scrittura pare sia casuale. E risale alla metà circa degli anni '70. «Non è un testo che l'azienda ha mai commissionato al poeta, piuttosto una composizione venuta fuori spontaneamente dalla sua penna alla fine di una giornata trascorsa sugli autobus fiorentini e mandata ai nostri uffici».

Gli autobus — va detto — sono descritti in maniera efficace e pregnante come pochi altri o forse nessuno avrebbe saputo fare. Due osservazioni per poi tornare alla storia del ritrovamento e alle considerazioni di Bonaccorsi. I bus sono, nelle parole del poeta, «talora strapieni, talora traballanti» e però non riducono al silenzio chi li frequenta, anzi eccitano gli umori e i sentimenti

Mario Luzi



dei fiorentini. Ora chiunque sia mai salito su un mezzo pubblico, sia bus, sia bussino, sia tram, quel cicaleccio eccitato che resiste all'ondeggiamento del mezzo e lo sopravanza lo avrà sentito più volte. E più volte forse, senza averlo chiaro come vien fuori dalle parole di Luzi, avrà pensato di trovarsi in una «scuola di umanità». A lui il merito di avere de-

La poesia

L'andare su e giù per Firenze nei suoi autobus, talora strapieni, talora traballanti, non ha ridotto al silenzio, anzi ha eccitato gli umori, gli estri e i sentimenti più vari dei nostri concittadini, come attestano i loro componimenti poetici.

Viaggino dunque il più allegramente possibile nelle vetture dell'ATAF che a quanto pare sono anche scuole di umanità. Ma l'ATAF non approfitti troppo della loro buona e poetica disposizione e li faccia viaggiare sempre meglio. Anche i grilli canterini nella loro gabbietta hanno i loro diritti.

Mario Luzi

scritto in maniera perfetta quello che tutti noi sperimentiamo ogni giorno. Ma c'è qualcosa di più, una stoccata finale che Bonaccorsi prende un po' come un monito, un po' come una sollecitazione a migliorare il servizio. «Quasi alla fine del breve componimento — osserva lui — Luzi scriveva "Ma l'Ataf non approfitti troppo della loro (dei fiorentini

ndr.) buona e poetica disposizione e li faccia viaggiare sempre meglio. Anche i grilli canterini nella loro gabbietta hanno i loro diritti».

Sono passati più o meno trent'anni da quando Luzi scriveva così. Forse è ora di dare a quei grilli canterini i loro diritti.

Chiara Dino

© RIPRODUZIONE RISERVATA